Nuovo deficit commerciale record in Usa

La svalutazione del dollaro non chiude l'emorragia - Boom delle auto giapponesi

ROMA — Nel mese di giugno il disavanzo commerciale degli Stati Uniti ha raggiunto 14,17 miliardi di dollari. In maggio era stato di 13,12 miliardi. Nei primi cinque mesi di 65,37 miliardi di dollari contro i 54,09 dell'analogo periodo 1985. Sorprende tutti il fatto che la svalutazione del dollaro iniziata il 22 settembre 1985 col proposito di rilanciare le esportazioni e riequilibrare la bilancia continua a mancare gli effetti. Le esportazioni sono aumentate del 9,4% in giugno ma anche le importazioni aumentano del 5%. Fra le merci più importate il petrolio di cui gli Stati Uniti stanno accrescendo le riserve approfittando dei bassi prezzi.

La divergenza fra manovra monetaria e risultati commerciali è posta in evidenza anche dall'andamento delle esportazioni di automobili giapponesi. Nei primi sei mesi i giapponesi hanno venduto all'estero 3.439.711 autoveicoli, l'equivalente della produzione di un grande gruppo internazionale. L'incremento delle esportazioni verso l'Europa è stato del 35,2%. Ciò avviene nonostante la rivalutazione media del 40% dello yen sul dollaro. La rivalutazione dello yen è differenziata — quasi nulla sul marco tedesco e elevata sulla lira — ma l'unica influenza sostanziale nelle esportazioni giapponesi sembra provenire da fattori strutturali come il ristagno del potere d'acquisto in alcuni paesi del Sud Est asiatico (vendite meno 41,5%) e la riduzione in Medio Oriente (vendite meno 51,9%).

Lo squilibrio della bilancia esterna ha accresciuto l'aggressività di Washington nelle trattative commerciali. Gli Stati Uniti non hanno accettato totalmente la tregua proposta dalla Comunità europea per il cosiddetto «conflitto degli agrumi». Gli Usa, in particolare, non intendono ritirare gli extra dazi sulle importazioni di paste alimentari adottati quale ritorsione per ciò che ritengono siano gli ostacoli posti dalla Cee alle arance, i limoni e le noci di produzione americana. La bilancia commerciale statunitense è deficitaria, per il secondo mese consecutivo, proprio in quel settore agroalimentare che è stato per decenni uno dei punti di forza della sua economia. Segno, questo, che non bastano manovre monetarie e commerciali per tenere in equilibrio i rapporti con un mondo che cambia.

L'inflazione negli ultimi 12 mesi

	Mese	Anno		Mese	Anno
Luglio	+0,3	+8,7	Gennaio 1986	+0,5	+8,0
Agosto	+0,2	+8,6	Febbraio	+0,7	+7,6
Settembre	+0,4	+8,3	Marzo	+0,4	+7,2
Ottobre	+1,2	+8,5	Aprile	+0,3	+0,6
Novembre	+0,7	+8,6	Maggio	+0,4	+6,4
Dicembre	+0,7	+8,6	Giugno	+0,5	+6,3
—	—	—	Luglio	+0	+5,9

Prezzi fermi a luglio L'inflazione è al 5,9%

Elettricità e combustibili scendono in un anno del 7% - Alimentari: 4,8% l'aumento annuo «Boom» degli affitti: +0,7% nel trimestre - Solo 14 anni fa così basso il costo vita

ROMA — Prezzi «fermi» a luglio, comunica l'Istat, inflazione annua sotto al 6%: 5,9. Una discesa continua, determinata integralmente dalla «manna» petrolifera e dal ribasso del dollaro, moneta pregiata con la quale compriamo all'estero. Dal luglio '85 al luglio '86 l'inflazione è passata dall'8,7 per cento all'attuale 5,9%, ma nello stesso periodo la voce dell'indice del costo vita «elettricità e combustibili» è scesa di 7 punti. Soltanto l'alimentazione segue l'andamento favorevole del mercato e in un anno fa registrare un aumento molto contenuto: più 4,8%. L'abbigliamento nello stesso periodo è cresciuto invece dell'8,5 per cento, l'abitazione dell'8,9 e quel capitolo «beni e servizi vari», dove ci sono prezzo dei trasporti e tariffe insieme a generi dei più vari, come i detersivi e gli articoli sanitari, del 7,2 per cento.

Anche in questo mese di luglio, mentre l'indice segnava zero, la stessa quotazione di giugno, l'alimentazione è cresciuta di pochissimo, +0,1%; +0,2% per l'abbigliamento e +0,7% per l'abitazione: luglio è uno dei mesi in cui si fa la rilevazione trimestrale degli affitti. Servizi e beni vari, +0,2. E veniamo ai consumi energetici: il capitolo è diminuito nel mese del 3,2%: è stato merito soprattutto del «sovrapprezzo termico», la voce della bolletta Enel che segue l'andamento delle materie prime petrolifere, sceso dell'1,9%; ma anche del gasolio per riscaldamento (−1,2 per cento), uno dei pochi prodotti sui cui ribasso il governo non ha rastrellato aumenti fiscali.

Dal gennaio '85, mese in cui l'inflazione cominciò a scendere, non si era mai arrivati vicini allo zero, se si eccettua lo 0,2% dell'agosto dello stesso anno, un mese tradizionalmente «freddo» per i prezzi. Bisogna invece risalire al settembre del 1972, quattordici anni fa, per ritrovare un'inflazione inferiore al 6%. E da gennaio di quest'anno che il tasso annuo — in ritardo sugli andamenti internazionali e delle materie prime — scende, ad un ritmo medio dello 0,3-0,4 in meno ogni mese, se si esclude la battuta di arresto del giugno scorso.

Ma l'occasione offerta dalla deflazione non è stata affatto còlta: basta pensare alle continue fiscalizzazioni della benzina e allo scarto, che in certi settori è fortissimo, fra le quotazioni industriali, quelle all'ingrosso e i prezzi al consumo. Per esempio, giunge notizia di richieste del tutto ingiustificate — dell'ordine del 10-20% di aumento — dalle industrie che producono detersivi, un bene il cui unico fattore di rialzo è determinato dalla sempre più costosa guerra pubblicitaria per il primato del «bianco».

Nadia Tarantini

Efim e Cispel, nuove relazioni industriali

ROMA — Acnhe nelle aziende del gruppo Efim verrà applicato un «protocollo» che definisce le nuove relazioni industriali: come è già avvenuto per l'Iri. La firma ufficiale dell'accordo avverrà entro settembre. Ieri, inoltre, Cispel e sindacati hanno concordato nuovi sviluppi del protocollo sulle relazioni industriali nelle aziende municipalizzate, in direzione: di una rapida estensione dei codici di autoregolamentazione nei servizi diretti a 14 milioni di famiglie; di un ulteriore rilancio degli obiettivi della produttività con una sistematica utilizzazione dell'«osservatorio»; di una piena utilizzazione dei finanziamenti disposti dalla legge per lo sviluppo per il Mezzogiorno. In particolare è stato definito l'impegno per un programma di interventi nelle aree metropolitane di Napoli e Palermo.

Filziat insiste: «La Sme resti all'Iri»

Il sindacato alimentaristi della Cgil ribadisce l'opposizione alla vendita - Una decisione potrebbe arrivare domani dal consiglio di amministrazione dell'istituto - La riorganizzazione del gruppo in un clima di confusione - Intervista ad Amaro

ROMA — Che succederà della Sme? La parola spetta ora al consiglio di amministrazione dell'Iri che si riunirà domani. La decisione del Tribunale di Roma di negare valore contrattuale all'intesa intervenuta tra Prodi e De Benedetti ha buttato le carte per aria riaprendo la strada ad ogni ipotesi. È nell'incertezza totale che va ora avanti il piano di riorganizzazione del gruppo. È proprio di qualche giorno fa la decisione dell'Alivar di acquistare il pacchetto azionario della Sidalm (Motta-Alemagna) e di cedere alla Cirio (consociata Sme) Bertolli e De Rica. Ma su che prospettive avviene tale riassestamento? La confusione non potrebbe essere maggiore.

De Benedetti ha già fatto sapere di non essere disposto a tirarsi da parte ed i suoi avvocati hanno annunciato appello contro la sentenza del tribunale romano. Il rischio è che per vie legali la vicenda non si concluda prima di due-tre anni. Vi potrebbe essere anche un accordo benevolo tra Prodi e De Benedetti con avallo di Darida ma non è detto che le cordate concorrenti, ributtate in gioco dalla decisione del giudice, accettino passivamente di essere nuovamente tagliate fuori. E vi potrebbe essere anche la decisione dell'Iri, in mezzo a tanta incertezza e a tali contrasti, di ritirare la Sme dal mercato. Una soluzione che sta a cuore alla Filziat-Cgil, il sindacato degli alimentaristi che sempre si è battuto contro ogni ipotesi di passaggio ai privati. «Non per una difesa del pubblico a tutti i costi — sostiene Andrea Amaro, segretario generale della Filziat —, il settore agroalimentare è strategico per il nostro paese; mi pare, quindi, assurdo che lo Stato si sbarazzi del più forte gruppo che vi opera. Caso mai, il problema è di rendere efficiente e produttiva la Sme, non di mollarla».

Amaro è polemico con Prodi. «Ancora una volta — sostiene — la posizione dell'Iri rischia di mantenere nell'incertezza e nell'equivoco la situazione della Sme, vanificando ogni politica di rilancio e compromettendo la situazione di alcune aziende e la stessa occupazione». Secondo il sindacato, la situazione finanziaria del gruppo è in via di drastico peggioramento a causa delle incertezze createsi intorno alle prospettive. Lo scorso anno la Sme è riuscita a chiudere i suoi conti con un attivo di 62 miliardi nonostante i buchi delle gestioni Sidalm (60 miliardi) e Cirio (7 miliardi). Una performance che difficilmente potrà essere ripetuta quest'anno. «Lo stallo di questi mesi ha prodotto effetti paralizzanti che la riorganizzazione in atto non può nascondere — dice Amaro —. La concorrenza è riuscita ad inserirsi in molti spazi di mercato lasciati scoperti dall'azienda pubblica». Insomma, secondo la Filziat, la Sme starebbe scivolando su una pericolosa china che non ammette ulteriori ritardi.

«Chiediamo un incontro urgente con governo ed Iri», aggiunge Amaro. In quella sede il sindacato degli alimentaristi ribadirà le proprie proposte: sospendere la vendita, preparare un piano di rilancio della durata di 3 o 5 anni prevedendo, magari, anche la partecipazione di privati e cooperative. Poi, al termine di tutta l'operazione, si potrà decidere su un eventuale passaggio di mano del pacchetto azionario. «Altre soluzioni non ne vedo — sostiene Amaro —. Riaprire le trattative con De Benedetti mi pare poco realistico. Tentare di smantellare il gruppo è fare a pugni con la logica che vuole strutture corpose in grado di competere con l'agguerrita concorrenza internazionale. No, l'unica cosa saggia che l'Iri possa fare in questo momento è tenersi la Sme e rilanciarla».

Gildo Campesato

AGOSTO '86

BTP

Buoni del Tesoro Poliennali.

- I BTP sono titoli di Stato esenti da ogni imposta presente e futura.
- Fruttano un interesse annuo del 9,50%, pagabile in due rate semestrali uguali.
- I nuovi buoni di durata **quadriennale** sono offerti al pubblico in sottoscrizione in contanti.
- I risparmiatori possono sottoscriverli in contanti, presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione, senza pagare alcuna provvigione.
- Il rendimento annuo offerto è in linea con quelli correnti sul mercato obbligazionario.
- Qualora l'ammontare delle sottoscrizioni superi l'importo offerto, le richieste verranno soddisfatte con riparto.
- Hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

In sottoscrizione dall'1 all'8 agosto

Prezzo di emissione	Tasso di interesse	Durata anni	Rendimento annuo effettivo
99%	9,50%	4	10,05%

BTP L'investimento esentasse sempre a portata di mano

Fusione Samim-Agip: accordo contrastato e tutto da verificare

ROMA — L'accordo è fatto, ci sarà la fusione tra Samim e Agip petroli (entrambe società del gruppo Eni) ma tanti problemi restano aperti per le aziende minerarie e metallurgiche. Non tutto è stato risolto dall'intesa siglata ieri dalla Federazione dei lavoratori chimici (ma non dalla Fim e dai sindacati regionali sardi) e dall'Eni, la Samim, l'Agip (assistite dall'Asap) alla presenza del ministro delle Partecipazioni statali, Darida. Del resto, è stato scritto nello stesso testo, le organizzazioni dei lavoratori mantengono un «giudizio negativo» sui documenti di politica industriale presentati dall'Eni.

Al di là delle riserve sulla fusione, le preoccupazioni si concentrano sul futuro del settore, particolarmente in Sardegna dove si contano 3.000 dipendenti. Adesso c'è l'impegno formale (che mancava a maggio quando la vertenza si inasprì) a definire entro ottobre nuovi piani industriali. È stato definito anche un comitato intersocietario con il compito di analizzare e proporre le strategie globali e poliennali del settore anche con riferimento ai problemi di internazionalizzazione e di approvvigionamento. Per affrontare la particolare situazione della Sardegna, si prevede uno specifico programma di reindustrializzazione. Allegato all'accordo, infine, è anche un protocollo di relazioni industriali.

Tutto questo ha fatto dire a Sandro Schmid, della segreteria dei chimici Cgil, che l'accordo è importante. Ma — ha aggiunto — pesano ancora punti non risolti nel campo metallurgico (come quello di S. Gavino) ed è tutto da verificare l'impegno della reindustrializzazione sarda a salvaguardia dei livelli di occupazione: «Solo quando si passerà dalle solenni promesse e impegni ai fatti reali il sindacato scioglierà tutte le proprie riserve».

Intanto, su mandato della commissione Bilancio della Camera, il presidente Cirino Pomicino ha chiesto a Darida «formali garanzie circa l'impegno del governo, nell'autorizzare la fusione, ad integrare l'operazione con un adeguato programma di investimenti di cui dare comunicazione alle Camere entro il mese di ottobre».

Brevi

Cala il metano auto

ROMA — Scende da oggi di 50 lire il prezzo del metano per autotrazione. Costerà 350 lire al metro cubo.

Nuova proroga per la Prodi

ROMA — Nuovo decreto del governo, identico a quello di maggio, senza le modifiche del Parlamento, per le grandi aziende in crisi.

Fiscalizzati gli oneri sociali al Sud

ROMA — 31ª edizione del decreto di fiscalizzazione per il Mezzogiorno. «Più edizioni di Pinocchio», ha commentato Fanfani.

Contratto per gli assicurativi

ROMA — I dipendenti delle agenzie di assicurazione hanno un nuovo contratto. L'orario di lavoro si riduce di un'ora alla settimana.

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare quota 309,45 con una variazione in ribasso dello 0,54 per cento. L'indice globale Comit (1972=100) ha registrato quota 725,75 con una variazione negativa dello 0,49 per cento. Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Mediobanca, è stato pari a 10,007 per cento (9,949 per cento).

Azioni

Titolo	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Alivar	11.150	1.36
Ferraresi	32.900	0.00
Buitoni	8.050	−0.62
Buitoni Ri	4.050	0.75
Bui R 1Lg85	3.500	0.29
Eridania	4.950	−2.08
Perugina	4.700	0.32
Perugina Rp	2.100	0.00
ASSICURATIVE		
Abeille	128.700	−0.16
Alleanza	66.500	0.38
Generali Ass	140.100	−0.64
Italia 1000	23.980	−0.02
Fondiaria	91.000	−4.21
Previdente	87.100	−0.80
Latina Or	17.999	−2.44
Latina Pr	n.p.	—
Lloyd Adriat	27.000	−0.63
Milano O	46.480	2.15
Milano Rp	27.300	0.00
Ras Fraz	54.450	−0.98
Sai	30.680	2.27
Sai Pr	n.p.	—
Toro Ass. Or	30.350	0.50
Toro Ass. Pr	22.200	−0.45
Unipol Pr	17.150	0.91
BANCARIE		
Catt Veneto	5.750	0.52
Comit	24.240	−0.25
BCA Mercant	13.000	0.00
BNA Pr	3.039	−0.38
BNA	4.910	−8.74
BCA Toscana	9.980	0.00
B. Chiavari	5.720	−6.93
BCO Roma	16.700	0.42
Lariano	3.934	0.61
Cr. Varesino	3.400	−0.87
Cr. Var. Ri	2.490	0.00
Credito It	3.299	0.58
Cred It Rp	2.909	−0.72
Credit Comm	6.150	−5.31
Credito Fon	4.740	1.94
Interban Pr	29.200	−2.67
Mediobanca	267.000	0.76
Nba Ri	2.350	−0.21
Nba	3.455	−1.00
Quote BNI R	24.670	0.49
CARTARIE EDITORIALI		
De Medici	3.869	−0.67
Burgo	11.355	−0.48
Burgo Pr	8.195	−0.55
Burgo Ri	10.940	−0.09
L'Espresso	18.000	2.27
Mondadori	14.000	−0.71
Mondadori Pr	8.800	3.53
CEMENTI CERAMICHE		
Cementir	3.241	3.71
Italcementi	75.600	0.15
Italcementi Rp	38.990	1.27
Pozzi	408	−0.73
Pozzi Ri Po	320	−1.49
Unicem	22.800	0.09
Unicem Ri	13.790	−0.43
CHIMICHE IDROCARBURI		
Borgo	5.650	1.80
Caffaro	1.325	−0.38
Caffaro Rp	1.242	0.57
Fab Mi Cond	3.850	1.32
Farmit Erba	13.999	0.71
F Erba R Nc	7.200	0.00
Fidenza Vet	10.100	−3.81
Italgas	3.265	−1.03
Manuli cavi	3.700	2.92
Mira Lanza	45.650	0.11
Mont. 1000	3.450	0.88
Montefibre	2.605	0.15
Perlier	20.690	−0.05
Pirelli	3.410	0.29
Pirelli Ri	2.160	3.60
Pirelli SpA	5.540	−0.89
Pirelli Ri Nc	3.030	0.66
Pirelli R P	5.423	−0.50
Recordati	11.500	0.00
Record Ri Nc	6.301	2.48
Rol	2.880	8.68
Saffa	9.593	0.62
Saffa Ri Po	9.580	0.51
Sossigeno	32.000	0.00
Snia Bpd	5.499	−0.92
Snia Ri Po	5.310	−0.93
Snia Bp	18.350	0.55
Uce	2.051	0.05
COMMERCIO		
Rinascen Or	1.120	1.82
Rinascen Pr	639	−0.67
Rinascen Ri P	640	2.69
Silos	2.200	−2.22
Standa	13.150	−2.59
Standa Ri P	8.350	−1.53
COMUNICAZIONI		
Alitalia A	1.090	−2.85
Alitalia Pr	1.015	−4.25
Autostrade	7.500	−1.19
Auto To-Mi	8.630	1.53
Italcable	24.000	0.00
Italcable Rp	22.600	−1.09
Sip	3.400	0.00
Sip Ord War	3.900	0.00
Sip Pr Po	3.300	−0.30
Sirti	10.100	−0.20
ELETTROTECNICHE		
Selm	3.800	2.98
Selm Risp P	3.730	0.31
Sondel Spa	1.380	3.78
Tecnomasio	1.505	−8.79
FINANZIARIE		
Acq. Marcia	2.850	0.00
Agric. 15I85	3.660	−1.74
Agricol. 800	3.799	−1.32
Bastogi	649.5	−0.54
Bon Sele	39.100	2.62
Bon Sele R	21.700	−1.81
Breda	10.300	0.49
Brioschi	1.498	−0.13
Buton	3.350	−0.30
Camfin	3.150	1.12
Cir R Po Nc	5.998	−0.97
Cir Ri	12.600	0.63
Cir	13.300	1.53
Cofide R Nc	2.905	−3.17
Cofide SpA	5.450	−0.73
Comau Finan	4.975	−0.50
Editor Spa	8.050	0.00
Eurogest	2.735	0.55
Eurog Ri Nc	1.550	3.33
Eurog Ri Po	2.610	0.77
Euromobilia	11.600	4.50
Euromob Ri	5.190	1.57
Fidis	20.480	−0.10
Finpar Spa	2.650	−5.13
Finarte Spa	2.190	−0.41
Finrex	1.310	−1.50
Finrex R P Nc	900	0.00
Fiscamb H R	2.810	4.65
Fiscamb Hol	5.950	1.00
Gemina	2.769	0.51
Gemina R Po	2.345	−1.47
Gim	10.470	1.06
Gim Ri	4.260	−0.70
Ifi Pr	26.020	0.50
Ifil Fraz	7.110	−0.21
Ifil R Fraz	3.548	0.23
Iniz. RI NC	12.500	0.81
Iniz. Meta	23.320	0.04
Italmobilia	126.100	−0.71
Kernel Ital	1.299	−0.08
Mittel	4.030	3.33
Part R NC	2.030	−3.06
Part R NC W	5.100	2.02
Partec SpA	3.770	−0.76
Pirelli E C	7.510	0.20
Pirelli CR	4.280	0.94
Reina	27.000	4.25
Reina Ri Po	17.500	4.17
Riva Fin	9.390	−3.69
Sabaudia Nc	1.479	−1.33
Sabaudia Pr	2.690	−0.37
Saiob Spa	3.495	2.19
Schiapparel	1.299.5	−0.04
Sem Ord	2.050	0.00
Sem Ri	2.045	8.78
Serfi	5.600	2.77
Sifa	5.750	−0.52
Sifa Risp P	5.200	1.96
Sme	2.050	−0.53
Smi Ri Po	3.000	0.00
Smi-Metalli	3.700	3.35
So Pa F	2.749	1.81
Sopaf Ri	1.680	0.00
Stet	5.355	−0.93
Stet Or War	3.025	0.83
Stet Ri Po	4.510	−2.77
Terme Acqui	4.530	−3.00
Tripcovich	7.530	−2.45
War Stet 9%	2.120	−1.40
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	11.180	0.27
Attiv Immob	7.780	2.50
Calcestruz	7.910	−0.38
Cogefar	6.150	−0.49
Del Favero	4.820	−0.21
Inv Imm Ca	4.170	−4.55
Inv Imm Rp	4.130	−0.94
Risanam Rp	11.700	−0.03
Risanamento	15.200	−0.65
Vianini	29.750	−0.35
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Ansaldo	3.020	−0.68
Ansaldo Risp	2.760	−0.72
Danieli C	9.000	0.00
Fiamma Spa	3.880	0.57
Fiar Spa	17.100	3.01
Fiat	14.300	−1.59
Fiat Or War	12.950	−1.67
Fiat Pr	9.300	−0.53
Fiat Pr War	7.950	1.79
Fochi Spa	3.400	−3.27
Franco Tosi	25.650	−2.45
Giardini	24.120	−1.35
Giard R P	16.100	−0.62
Ind. Secco	3.100	0.32
Magneti Rp	3.800	−0.52
Magneti Mar	3.980	0.79
Necchi	4.800	−1.03
Necchi Ri P	4.600	0.00
Olivetti Or	17.060	−0.12
Olivetti Pr	9.700	−2.81
Olivetti Rp N	9.050	0.00
Olivetti Rp	16.450	0.92
Saipem	5.535	−0.38
Sasib	16.550	1.85
Sasib Pr	15.300	4.95
Sasib Ri Nc	9.050	−1.63
Telecomit	3.400	0.00
Westinghous	38.000	0.00
Worthington	1.801	−2.54
MINERARIE METALLURGICHE		
Cant Met It	6.395	0.09
Dalmine	523	2.35
Falck	11.790	−0.42
Falck 1Ge85	11.300	−1.74
Falck Ri Po	10.900	1.87
Foss Viola	1.890	0.00
Magona	7.790	0.26
Trafilerie	3.590	5.90
TESSILI		
Benetton	16.990	−0.06
Cantoni Rp	11.320	2.91
Cantoni	12.990	−0.75
Cucirini	2.030	4.10
Eliolona	1.898	−0.11
Fisac	15.300	0.33
Fisac Ri Po	13.300	−0.75
Linif 500	2.296	0.66
Linif R P	1.920	−1.49
Rittondi	19.500	0.00
Marzotto	5.800	0.87
Marzotto Rp	5.400	−4.00
Ocese	318.5	1.11
Sinn	7.320	0.41
Zucchi	4.160	−3.03
DIVERSE		
Ds Ferrari	2.840	−1.73
Ds Ferrari Rp	1.851	−2.58
Cigahotels	4.790	−1.64
Con Acqtor	5.160	−0.77
Jolly Hotel	9.999	1.51
Jolly Hotel Rp	10.100	0.20
Pacchetti	300.5	−1.48

Titoli di Stato

Titolo	Chius	Var. %
BTN-10T87 12%	102.2	0.69
BTP-1FB88 12%	102.55	0.24
BTP-1GE87 12.5%	100.65	0.00
BTP-1LG88 12.5%	103.4	0.10
BTP-1MG88 12.25%	102.4	0.10
BTP-1MZ88 12%	102.5	0.00
BTP-1NV88 12.5%	103	0.00
BTP-10T85 13.5%	100.6	0.10
BTP-10T88 12.5%	102.75	−0.15
CASSA DP-CP 97 10%	99.5	0.00
CCT ECU 82/89 13%	111.4	0.38
CCT ECU 82/89 14%	115.3	0.92
CCT ECU 83/90 11.5%	100	−0.32
CCT ECU 84/91 11.25%	109.8	0.64
CCT ECU 84-92 10.5%	109.25	1.18
CCT ECU 85-93 9.6%	104	−0.38
CCT ECU 85-93 9.75%	104	−0.38
CCT-83/93 TR 2,5%	89.7	0.79
CCT-AG 86 IND	100	0.00
CCT-AG86 EM AG93 IND	100	0.00
CCT-AG88 EM AG83 IND	102.6	0.05
CCT-AG90 IND	98.9	0.00
CCT-AG91 IND	101.15	0.00
CCT-AG95 IND	99.25	0.15
CCT-AP87 IND	101.35	−0.25
CCT-AP88 IND	101.5	1.00
CCT-AP91 IND	101.5	−0.25
CCT-AP95 IND	98.85	0.05
CCT-DC86 IND	101.2	−0.20
CCT-DC87 IND	101.65	−0.10
CCT-DC90 IND	104.1	0.58
CCT-DC91 IND	100.5	0.00
CCT-EFIM AG88 IND	101	0.00
CCT-ENI AG88 IND	101.2	0.00
CCT-FB87 IND	101.4	0.10
CCT-FB89 IND	101.4	−0.10
CCT-FB91 IND	103.2	0.05
CCT-FB92 IND	99.5	0.10
CCT-FB95 IND	100.4	−0.10
CCT-GE87 IND	101.15	0.15
CCT-GE88 IND	101.1	−0.10
CCT-GE91 IND	103.7	0.00
CCT-GE92 IND	100.45	0.15
CCT-GN87 IND	102.2	0.20
CCT-GN88 IND	102.1	0.25
CCT-GN91 IND	102.2	−0.05
CCT-GN95 IND	99.35	0.05
CCT-LG88 EM LG83 IND	102.5	0.00
CCT-LG90 IND	99.25	0.15
CCT-LG91 IND	101.4	0.00
CCT-LG95 IND	93.75	0.05
CCT-MG87 IND	101.8	0.00
CCT-MG88 IND	100.9	−0.20
CCT-MG91 IND	102.1	0.00
CCT-MG95 IND	99.2	0.15
CCT-MZ87 IND	101	−0.35
CCT-MZ88 IND	100.6	0.00
CCT-MZ91 IND	101.4	0.00
CCT-MZ95 IND	98.6	0.00
CCT-NV86 IND	101	−0.15
CCT-NV87 IND	102.3	0.39
CCT-NV90 IND	99.1	−0.30
CCT-NV90 EM83 IND	103.2	−0.10
CCT-NV91 IND	100.9	0.05
CCT-OT86 IND	100.45	0.15
CCT-OT85 EM OT83 IND	100.35	0.00
CCT-OT85 EM OT83 IND	102.25	−0.05
CCT-OT90 IND	98.85	0.10
CCT-OT91 IND	100.9	0.00
CCT-ST86 IND	100.25	0.10
CCT-ST86 EM ST83 IND	99.95	−0.05
CCT-ST88 EM ST83 IND	102.05	0.10
CCT-ST90 IND	98.7	0.00
CCT-ST91 IND	100.7	−0.05
ED SCOL-72/87 6%	96.9	0.31
ED SCOL-75/90 9%	97.5	0.00
ED SCOL-76/91 9%	99.2	0.40
ED SCOL-77/92 10%	107	0.00
REDIMIBILE 1980 12%	100.9	0.10
RENDITA-35 5%	88	0.00

Oro e monete

	Denaro
Oro fino (per gr)	16.550
Argento (per kg)	238.000
Sterlina v.c.	124.000
Sterl. n.c. (a. 73)	125.000
Sterl. n.c. (p. 73)	122.000
Krugerrand	510.000
50 pesos messicani	510.000
20 dollari oro	650.000
Marengo svizzero	103.000
Marengo italiano	100.000
Marengo belga	97.000
Marengo francese	105.000

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	Ieri	Prec.
Dollaro USA	1455.85	1454.125
Marco tedesco	686.875	686.475
Franco francese	212	212.35
Fiorino olandese	609.55	609.25
Franco belga	33.235	33.26
Sterlina inglese	2177	2156.25
Sterlina irlandese	2038.95	2037.75
Corona danese	182.51	182.52
Dracma greca	10.649	10.655
Ecu	1456.5	1455.205
Dollaro canadese	1050.65	1046.7
Yen giapponese	9.328	9.323
Franco svizzero	855.315	855.415
Scellino austriaco	97.639	97.605
Corona norvegese	195.145	194.825
Corona svedese	207.695	207.085
Marco finlandese	289.635	288.9
Escudo portoghese	9.855	9.845
Peseta spagnola	10.693	10.687

Convertibili

Titolo	Ieri	Prec
Benetton 86 W 6.5%	109.5	107.9
Bind-De Med 84 Cv 14%	233.5	233.5
Bind-De Med 90 Cv 12%	164.5	164.5
Buitoni 81/88 Cv 13%	144.75	143.25
Cabot Micem 83 Cv 13%	190	190
Caffaro 81/90 Cv 13%	647	649
Ciga 81/91 Cv ind	139.95	140.1
Efib-85 Italia Cv	152	152.5
Efib-Itl 85 Cv 10.5%	172	172
Efib-Sirpem Cv 10.5%	135	134.8
Endania 85 Cv 10.75%	127.5	126
Euromobil 84 Cv 12%	388	397
Generali 88 Cv 12%	1050	1080
Gilardini 91 Cv 13.5%	780	800
Issa V 91 Cv 13.5%	132	132
Imi-Cr 85/91 ind	282	282.5
Iri Aeri W 86/93 9%	221	222.25
Iri-Stet 73/88 Cv 7%	237	233
Iri-Stet W 85/90 9%	156	158.1
Iri-Stet W 85/90 10%	207.5	207.75
Italgas 82/88 Cv 14%	414	416
Magn Mar 91 Cv 13.5%	802	804
Magona 74/88 excv 7%	n.p.	n.p.
Mediob-Buit Risp 10%	131	133.5
Mediob-Buitoni Cv 8%	248	246.5
Mediob-Fibre 88 Cv 7%	103	103
Mediob-Fidis Cv 13%	n.p.	n.p.
Mediob-Italcem Cv 7%	172	174.75
Mediob-Selm 82 Ss 14%	191.5	192
Mediob-Sip 88 Cv 7%	154	153
Mediob-Spe 88 Cv 7%	375	350
Mediob-88 Cv 14%	3070	3078
Mira Lanza 82 Cv 14%	485.75	487
Monted Selm/Meta 10%	194	191.5
Montedison 84 1Cv 14%	346	344
Montedison 84 2Cv 13%	348	340.5
Olivetti 81/91 Cv 13%	350	355
Ossigeno 81/91 Cv 13%	331	330
Pirelli Spa-Cv 9.75%	253.9	253.9
Pirelli 81/91 Cv 13%	372	373
Saffa 81/88 Cv 13%	n.p.	n.p.
Sasib 85/